

UN DOCUMENTARIO DI STEFANIA ANDREOTTI

Vida Loca

Viaggio dentro le Gang Latinoamericane

SCRITTO, GIRATO
E DIRETTO DA **STEFANIA ANDREOTTI**

SCRITTO, MONTATO
E PRODOTTO DA **GIUSEPPE PETRUZZELLIS**

UNA
PRODUZIONE **APLYSIA**

CON LE
MUSICHE DI **DEMON DOCTOR - HAROLD BERMUDEZ BURGOS - 4C3 - SOLCARLUS - AMNIS - DK - VATE**

MATERIALE
FOTOGRAFICO **ALEXANDER PEÑA - OSCAR LEIVA - JOSE CABEZAS - DAVID A. PEDRONI - DEREK SNIDER - ZXC**

MATERIALE
VIDEO **PRELINGER ARCHIVES - DEEP DISH TV - STEVIE RUIZ - MICHAEL KINARD - SEAN COBB
NATHAN JAHNKE - JOSEPH WILCOX - ADRIAN FEIERTAG**

© 2007


Aplysia
WWW.APLYSIA.NET



Press kit

Indice	pag. 1
Introduzione	pag. 2
Sinossi	pag. 3
Intervistati	pag. 5
Approfondimenti	pag. 7
Scheda tecnica	pag. 8
Note di regia	pag. 10
Note di produzione / montaggio	pag. 11
Biografie degli autori	pag. 12
Musiche e musicisti	pag. 13
Fotografi	pag. 14
Ringraziamenti	pag. 15
Contatti	pag. 16



Introduzione

Droga, carcere, morte. Tre punti tatuati sulla pelle.

Tre alternative obbligate per i *pandilleros*, i ragazzi delle bande di strada latinoamericane.

Due le *gang* più efferate: la *Mara Salvatrucha 13* e la *Barrio 18*.

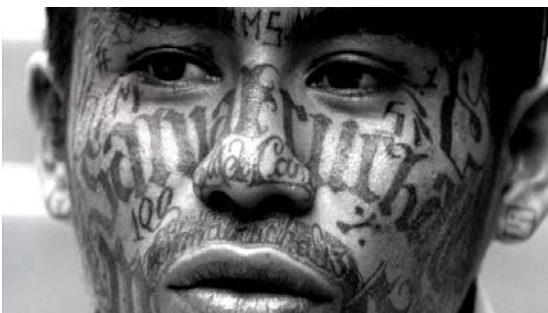
Organismi criminali in rapida espansione, a livello transnazionale, con avamposti in tutto il mondo.

Bande simili ma contrapposte, legate da un'insanabile rivalità che insanguina le periferie urbane, da El Salvador a Los Angeles.

I *pandilleros* vengono reclutati giovanissimi e gettati nella mischia in sanguinose battaglie per il controllo del territorio. Spacciano, si drogano, rubano, uccidono, e molti non hanno nemmeno vent'anni.

Abbandonati da tutti, ricercati dalla polizia, la loro è una *Vida Loca*, folle e sregolata, sospesa tra l'illegalità e la morte.

Questo è un viaggio dentro e fuori il loro mondo, per guardare in faccia questi "famigerati" adolescenti.





Sinossi

“Credo in Dio, così come nella Santa Morte, e sia la benvenuta se dovrò difendere la banda”. Non hanno un attimo di esitazione i ragazzini intervistati. Per loro “la famiglia è la banda, la casa è la strada e il cibo è la droga”.

“Quando si parla di bande delinquenziali giovanili latinoamericane si parla soprattutto della *Mara Salvatrucha* o *MS13* e della *Barrio 18*”, afferma Augusto del Pino, procuratore aggiunto dello Stato del Chiapas, Messico.

Fanno paura a tutti, perché sono giovani, sregolati e in continuo aumento. Un caso di multinazionalizzazione di un fenomeno delinquenziale, come la Mafia.

MS13 e *XV3* esistono con lo stesso nome e le stesse regole dal Salvador agli Stati Uniti.

“Aggrediscono e rapinano i clandestini che cercano di varcare illegalmente la frontiera per raggiungere il sogno americano”, spiega Francisco Aceves Verdugo, del *Grupo Beta del Sur* di assistenza ai migranti. “Con quei soldi comprano droga per sé e per rivenderla in piccole dosi, come dettaglianti del narcotraffico”.

Si accaniscono sui più deboli, ammazzano a colpi di *machete* i rivali dell'altra banda, torturano chi abbandona il quartiere, violentano le donne: la società li disprezza.

Per combatterli l'FBI ha creato la *Gang Task Force*, il Centro America la *Legge Antimaras*, il Messico il *Gruppo Acciaio*. Una repressione senza quartiere che finora non ha però ottenuto gli effetti sperati: si stimano quasi 200 mila appartenenti alle bande in tutto il mondo.



Vida Loca

Accanto a chi invoca la presenza dell'esercito per farla finita una volta per tutte con questo dilagante fenomeno, c'è anche chi cerca di individuarne le cause. "Sono giovanissimi, hanno anche 10 anni", dice Olga Sanchez Martinez, direttrice dell'Ospizio *Jesus del Buen Pastor* per il ricovero dei mutilati. "Hanno avuto un'infanzia difficile che li ha portati a delinquere. A volte arrivano qui da noi perché cadono dal treno assieme ai migranti che cercano di rapinare, ma noi li curiamo tutti senza fare differenze".

E i risultati si vedono.

Come nel caso di Yamilet, giovane pluriomicida, che una volta entrata nel centro ha cambiato vita, per non tornare mai più nella banda.

Se poche e isolate sono le iniziative di assistenza privata, ancora più sporadici sono i progetti governativi di recupero. Uno dei pochi fortunati a farne parte è stato Allan, ex capo della *Barrio 18* in tutto il Chiapas, un leader indiscusso che, dopo aver conosciuto Denice Lorena Lopez Solis dell'*Istituto per lo Sviluppo Umano*, un centro statale di assistenza sociale, ha trovato il modo di uscire dalla banda e ricostruirsi una vita.

Una volta riabilitato, Allan aveva cominciato a lavorare per l'*IDH* come mediatore, per offrire una possibilità di recupero anche ai compagni che erano ancora nella banda. Poi un cambio al vertice dell'organizzazione governativa ha rivoluzionato anche i progetti in corso.

Allan è stato licenziato e il suo importante lavoro si è interrotto.



Vida Loca

Intervistati 1/2



I pandilleros della Barrio 18 di Tapachula (Mexico)

Entrevistados 2/2



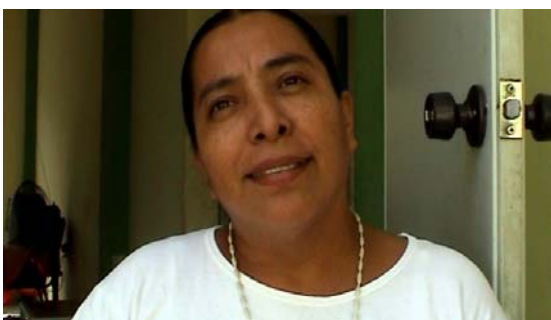
Allan e Yamilet, ex *pandilleros* della *Barrio 18*



Francisco Aceves Verdugo
Grupo Beta del Sur
de Protección a Migrantes, Tapachula
(Mexico)



Augusto del Pino Estrada
Adjunto de Coordinación General
Ministerio de Justicia del Chiapas
ex Fiscalía General
(Mexico)



Olga Sánchez Martínez
Albergue Jesús el Buen Pastor
del Pobre y el Migrante
Tapachula (Mexico)



Denice Lorena Lopez Solis
IDH
Instituto de Desarrollo Humano
Tapachula (Mexico)



Approfondimenti

Mara Salvatrucha o *MS13* e *Barrio 18*, prendono il nome da due strade di Los Angeles, la tredicesima e la diciottesima, dove sono nate. Erano gli anni '80 e molti emigranti salvadoregni arrivavano in fuga dalla guerra civile. Ma in California hanno trovato nuovi pericoli: le bande locali e i bianchi. Si sono raggruppati per difendersi e sono diventati violenti a loro volta. Non appena nel Salvador è finita la guerra, il governo statunitense li rispedisce in massa nel loro paese, dove ricreano i due gruppi originari, che trovano un terreno molto fertile anche a causa degli strascichi di povertà, paura e disgregazione che il conflitto aveva lasciato.

Ben presto le bande valicano i confini nazionali, arrivano in Honduras, Guatemala, Nicaragua e Messico, e riescono anche a tornare illegalmente negli Stati Uniti. La *MS13* e la *XV3*, pur avendo origini e caratteristiche simili sono in eterno conflitto tra loro, per contendersi la notorietà e il controllo del territorio. I giovanissimi componenti delle bande trovano in esse l'identità di cui il disagio sociale e familiare li ha privati. Un'identità fatta di un linguaggio, una gestualità, un'estetica e una ritualità molto particolari. Per essere ammessi nella *MS13* bisogna superare 13 secondi di violento pestaggio, 18 secondi per la *Barrio 18*. I giovanissimi *pandilleros* hanno tatuaggi che inneggiano alla banda, alla morte, ma anche alla religione.

Nei primi anni in cui si è manifestato il fenomeno sono stati stimati 50 mila *pandilleros* nel Centro America e 10 mila negli Stati Uniti. Oggi, nonostante la dura repressione le cifre sono in aumento. Secondo organi del governo americano, oggi in Centro America se ne contano 82 mila e in Nord America 38 mila.

Gli Stati Uniti sono i principali registi della strategia di contrasto al fenomeno delle bande. Nell'estate del 2007 il governo statunitense ha ammesso che il fenomeno delle *pandillas* è ancora "un problema molto serio", "una significativa questione di sicurezza". E il principale espediente che sta adottando per contrastarle è quello originario di rimpatriare i *pandilleros* migrati illegalmente perché tornino ad essere "produttivi nei loro paesi", ovvero un problema di altri. Così si riaccendono i focolai delle bande che continuano la loro espansione. La prevenzione e il recupero sono l'ultima delle priorità della nuova *Strategia di Combattimento delle Gang* di Centro America e Messico.



Scheda tecnica 1/2

Regia:	Stefania Andreotti
Sceneggiatura:	Stefania Andreotti Giuseppe Petruzzellis
Produzione:	Giuseppe Petruzzellis
Casa di produzione:	Aplysia
Fotografia:	Stefania Andreotti
Montaggio:	Giuseppe Petruzzellis
Musiche:	Demon Doctor Harold Bermudez Burgos 4c3 Solcarlus Amnis [dk] Vate
Missaggio:	Giuseppe Petruzzellis
Materiale fotografico:	Alexander Peña Oscar Leiva / La Prensa Gráfica, El Salvador Jose Cabezas David A. Pedroni U.S. Drug Enforcement Administration (DEA) U.S. Federal Bureau of Investigation (FBI) Derek Snider Zxc
Materiale Video:	Prelinger Archives Deep Dish TV Stevie Ruiz Michael Kinard Sean Cobb Nathan Jahnke Joseph Wilcox Adrian Feiertag



Scheda tecnica 2/2

Traduzioni:	Stefania Zaghi Francisco Vazquez Heather Walsh Amaranta Cornejo
Genere:	Documentario
Durata:	24'
Formato:	MiniDV (PAL)
Proporzioni:	4:3 (letterbox)
Audio:	Dolby Digital 2.0
Lingue:	Spagnolo (originale)
Sottotitoli:	Italiano / Inglese
Nazionalità:	Italiana
Anno di produzione:	2007





Note di regia

Le riprese sono state effettuate tra Gennaio e Febbraio 2006 a Tapachula, nello stato del Chiapas, in Messico.

Il luogo è stato scelto perché essendo territorio di frontiera vedeva un'alta concentrazione di *pandilleros*, che arrivavano al seguito dei migranti.

Sono stati intervistati in tutto una trentina di ragazzi e ragazze, liberi o detenuti nel carcere minorile *Cereso 3* di Tapachula.

Molti non hanno voluto essere ripresi, altri hanno chiesto di registrare solo l'audio dell'intervista, e per questo non tutto il materiale è confluito nel video (ma è stato un importante strumento di comprensione del fenomeno).

Una buona parte degli intervistati ha invece accettato di buon grado la telecamera, perché la visibilità mediatica aumenta il prestigio della banda.

Per tutti era la prima intervista della loro vita, e nessun *reporter* straniero era mai arrivato nei loro quartieri.

L'atteggiamento dei ragazzi coinvolti è sempre stato altamente collaborativo e rispettoso.

I portavoce della polizia di stato e alcuni educatori del carcere minorile hanno accettato incontri privati, ma rifiutato un'intervista, sostenendo che dare visibilità al problema possa generare fenomeni di emulazione.





Note di produzione / montaggio

La rielaborazione del materiale girato in Messico inizia a fine Settembre 2007. Data la qualità tecnica non eccelsa delle riprese (il tutto è stato girato con una economicissima e non recentissima handycam Sony - la TRV25), si decide di valorizzare al meglio i contenuti delle varie interviste puntando al maggior dinamismo possibile. In tal senso lo spunto creativo/stilistico è il documentario "Surplus", di Erik Gandini e Johan Söderberg. L'idea è quella di lasciare parlare i protagonisti, senza interventi "fuori campo", mirando ad un montaggio molto ritmato, dai tagli veloci, e prevedendo un largo utilizzo di musiche e anche di immagini decontestualizzate.

La sceneggiatura è stata completata nel giro di un mese.

Un altro mese è servito per la ricerca delle immagini "aggiuntive" e delle musiche. In questo caso si è rivelata un'inestimabile risorsa il "protocollo" *Creative Commons*, e la comunità che vi aderisce.

Il web ha permesso di visionare, richiedere ed inserire tra le risorse utili al documentario numerosi materiali audio/video distribuiti con licenze "aperte". Sempre attraverso internet è stato possibile contattare numerosi fotografi, per lo più salvadoregni, e anche in questo caso più di una persona ha accettato di mettere a disposizione gratuitamente le sue opere.

Grazie a questo lavoro di lunga ricerca e alla generosa disponibilità di musicisti, fotografi e videomaker, è stato possibile realizzare un'opera più "completa".

Il coinvolgimento di più persone ha portato alla composizione di un mosaico più ampio, nella ricerca di un'estetica più efficace, perseguendo il fine di una maggiore valorizzazione dei contenuti. Il "costo" è stato notevole in termini di tempo e di impegno lavorativo (ore e ore tra le maglie del web per trovare la musica adatta o la foto attinente), ma praticamente nullo a livello economico (grazie ai principi di condivisione del sapere e del lavoro artistico alla base della filosofia *Creative Commons*).

Sta di fatto che la spesa totale per questo lavoro è stata assai modesta (circa € 2500 - essenzialmente spese di viaggio), e questo grazie alle centinaia di ore di lavoro "volontario" che tutti gli autori e collaboratori hanno investito in questo progetto .

Una volta raccolto tutto il materiale, il montaggio in sé e per sé è durato circa 20 giorni, al termine dei quali le storie dei *pandilleros* intervistati a Tapachula si sono definitivamente "trasformate" nei 24 minuti di immagini, suoni, musiche e parole che compongono questo documentario.



Biografie degli autori

Stefania Andreotti (Sceneggiatura / Regia / Fotografia)

Nata nel 1977 a Ferrara, Italia, dove vive.

Collaboratrice giornalistica e autrice televisiva.

In Messico ha documentato l'attività delle comunità autonome e dell'EZLN, ed ha collaborato al progetto PROMEDIOS per la formazione degli indigeni alle nuove tecnologie. Parallelamente ha realizzato questo lavoro, che è la sua opera prima.

Giuseppe Petruzzellis (Sceneggiatura / Produzione / Montaggio)

Nasce nel 1983 a Carini (PA). Dopo aver vissuto a Palermo e Cefalù, nel 2001 si trasferisce a Ferrara, dove si laurea in "Tecnologie della Comunicazione Audiovisiva e Multimediale" e si specializza in "Arti Performative e Comunicazione Multimediale, indirizzo: Project Manager dei Media Audiovisivi Digitali".

La sua tesi dal titolo "Giornalismo d'inchiesta e nuove tecnologie" vince il primo premio al nono concorso "Tesi di laurea sul giornalismo", indetto dall'Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

Dal 2003 segue gli aspetti tecnici, autoriali e organizzativi di svariate produzioni indipendenti (cortometraggi, produzioni musicali, performance teatrali, opere di videoarte, documentari, siti web e cd-rom interattivi).

Dal novembre 2005 collabora con RAINews 24, in veste di autore e consulente, contribuendo alla realizzazione delle significative inchieste giornalistiche prodotte dall'innovativo canale satellitare *all-news* della RAI.

Nel 2007 fonda Aplysia: un progetto di ampio respiro riassunto dal *pay-off* "sviluppo idee creative". La produzione di documentari indipendenti è uno dei campi in cui il "collettivo" Aplysia si impegna, cercando sempre nuovi cortocircuiti tra creatività e tecnica, forma e contenuto.





Musiche e musicisti

Brano: Reggaeton Gansta-Malianteo 2
Autore: Harold Bermudez Burgos
Produzione: Monsterreggaeton Productions
Contatti: www.monsterreggaeton.com

Brani: Neda
Boticelli
Tabernacle Cavern
Autore: Demon Doctor
Album: Onliness v1.0.1
Contatti: <http://www.onliness.org>

Brano: 0409
Autore: [dk]
Album: Crack
Contatti: www.endk.com

Brano: Endsville
Autore: 4c3
Album: Reflect
Contatti: <http://ace.esinocente.org>

Brano: Seuil de Disto
Autore: Amnis
Album: Deuxième essai
Contatti: www.myspace.com/krishetan

Brano: You are aqui
Autore: Vate
Album: Volk
Contatti: <http://www.vate.com.mx>

Brano: Thalassa bonus track
Autore: Solcarlus
Album: Primarius
Contatti: <http://solcarlusweb.free.fr/>



Fotografi

Alexander Peña

Photojournalist from El Salvador

Web site: www.alexanderpena.com

Cel. (503) 7022 – 3121

Email: alexanderpena1513@yahoo.com
alexanderpena1513@gmail.com
prensindio@hotmail.com

Oscar Leiva

(La Prensa Grafica, El Salvador)

Photojournalist from El Salvador

Web: <http://www.flickr.com/photos/oscarleiva>
<http://www.flickr.com/photos/oscarleiva/sets/72157594324260072/>

Jose Cabezas

Web: http://www.flickr.com/photos/spaceboy_photo/
<http://www.flickr.com/photos/68183226@N00/252999205/>

David A. Pedroni

West Coast, USA

Email: blicey@yahoo.com

Web: http://www.flickr.com/photos/sidd_finch/521264626/
http://www.flickr.com/photos/sidd_finch/





Ringraziamenti

Ministerio de Justicia del Chiapas, *ex Fiscalía General* – Mexico

IDH (Instituto de Desarrollo Humano) – Tapachula, Mexico

Albergue Jesús el Buen Pastor del Pobre y el Migrante
Tapachula, MX

Grupo Beta del Sur de Protección a Migrantes – Tapachula, Mexico

Internet Archive (www.archive.org)

Flickr (www.flickr.com)

Jamendo (www.jamendo.com)





Contatti

Il documentario Vida Loca sul web:

<http://vidaloca.aplysia.net>

Regista:

Stefania Andreotti

Tel. +39 347 0778538

Email: stefiandreotti@gmail.com

Produzione:



Indirizzo: c/o Giuseppe Petruzzellis
Via Garibaldi 15
44100 Ferrara (FE)
ITALY

Tel. +39 339 2029341

Email: info@aplysia.net

Web: www.aplysia.net